

Il lavoro che non c'è

Proteste e strane chiusure

L'irruzione di otto giorni fa dell'ex ad Samuele Landi

L'ex ad di Eutelia Samuele Landi, nella foto divenuta tristemente famosa, il 10 novembre con una quindicina di uomini ha fatto irruzione nella sede romana di Eutelia presidiata all'interno dai lavoratori.



La prima pagina dell'Unità dell'11 novembre scorso, dopo l'irruzione

Opel taglierà tra breve diecimila posti

Opel avrà bisogno di tagliare 10.000 posti di lavoro e ridurre al propria capacità produttiva del 25%. Lo ha detto Nick Reilly, responsabile ad interim della divisione di General Motors, secondo la Bloomberg.

→ **I dipendenti da tutte le sedi** ieri in sit in nella capitale. Ottengono un tavolo per il 26

→ **Con loro i politici** del centrosinistra. Non prendono lo stipendio da agosto

Eutelia, un giorno in piazza per essere ricevuti da Letta

Lo sciopero, il corteo, il sit-in davanti a Palazzo Chigi. Poi l'annuncio di Letta: il governo si occuperà del gruppo Omega che ha dichiarato più di 1100 esuberanti in Eutelia e non paga i lavoratori da agosto.

FELICIA MASOCCO

ROMA

Per l'intera mattinata hanno bloccato la centralissima via Cavour. E per una bella fetta di pomeriggio si sono piazzati in via del Corso proprio davanti a Palazzo Chigi, sede del governo. I lavoratori del gruppo Omega, con in testa i licenziati di Agile-Eutelia, hanno sciolto l'improvvisato sit-in solo quando dal megafono la voce del leader Fiom Gianni Rinaldini ha annunciato che il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta aveva «assunto» la vertenza e fissato un primo incontro il 26 novembre. Il primo tentativo era andato fallito. Da Letta, che aveva ricevuto una delegazione di sindacalisti erano arrivate solo generiche promesse cui i lavoratori hanno risposto bloccando via del Corso.

FINALMENTE UN INCONTRO

La situazione si stava facendo nervosa, i manifestanti "sorvegliati" da una quantità di polizia degna di miglior causa, minacciavano di non mollare se non avessero ottenuto qualcosa. Un risultato strappato con la lotta, dunque e, come spiega una nota diffusa in serata dallo stesso Letta, «d'intesa» con Epifani, Bonanni e Angeletti. Ama-



Foto di Guido Montani/Ansa

Un momento della manifestazione dei lavoratori Fiom Cgil della ditta Eutelia ieri a Roma

ro il commento di Rinaldini: «C'è voluto uno sciopero di 8 ore, un corteo e un sit-in per ottenere la data di un incontro con il governo». E siccome è meglio non aspettare, già da oggi i lavoratori avvieranno le procedure per chiedere l'amministrazione controllata del gruppo.

Tutto era iniziato in mattinata quando giunti da Napoli, Torino, Milano, Bari, Pistoia e da Roma, qualche migliaio di lavoratori si erano messi in corteo con i sindacati delle Comunicazioni e dei meccanici di Cgil, Cisl e Uil. Sono circa 11 mila gli addetti del gruppo Omega, offrono servizi e soluzioni complete per l'informatica e le telecomunicazioni. Non sono vittime della crisi, hanno

lavoro, le commesse non mancano, molte sono pubbliche. Se non prendono lo stipendio e rischiano il posto è perché la speculazione sta avendo la meglio sulla produzione. Sono moltissime le professionalità, dall'addetto al call center, all'ingegnere di software e ora condividono una sorte incerta.

A cominciare dai dipendenti di quella che fino al 15 giugno era Eutelia e che, all'improvviso, è stata ceduta come «ramo d'azienda» ad Agile, che il giorno dopo è stata venduta a Omega cui appartiene anche Phonemedia. Da agosto Omega non paga gli stipendi. Di piano industriale neanche a parlarne. Si alza il sipario sul groviglio di assetti societari.

Si prenda la Answers: è un call center ha sede a Pistoia, impiega 436 donne, 124 uomini. Fa parte di Phonemedia che fa parte di Omega, che è controllato da Libeccio, controllato da Restform che ha sede a Londra e ha un capitale di 1 sterlina. È di qualche settimana fa la comunicazione di 1190 esuberanti in Eutelia-Agile su circa 2000 addetti. Il gruppo si mobilita fino alla manifestazione di ieri che ha trovato l'appoggio del centrosinistra. Erano in corteo Bersani e Damiano, Ferrero e Giordano, Antonio Di Pietro e Paolo Ferrero. «È una situazione di una gravità assoluta - ha detto Bersani - Rivolgerò un appello straordinario a Berlusconi». ♦